

arte**e**vangelo



CINZIA CECCARELLI

luglio - agosto - settembre 2018

TRIMESTRALE DI ARTE E CRISTIANESIMO 07

artevangelo N.7

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

01 *Unheimlich*, 2008. Installazione,
cornici cimiteriali +audio.

02 *Ahnenerbe (centro di ricerche
ancestrali)* 2009. Installazione.

03 *TSO (trattami senza oblio)*, 2014.
Performance, 20 min.

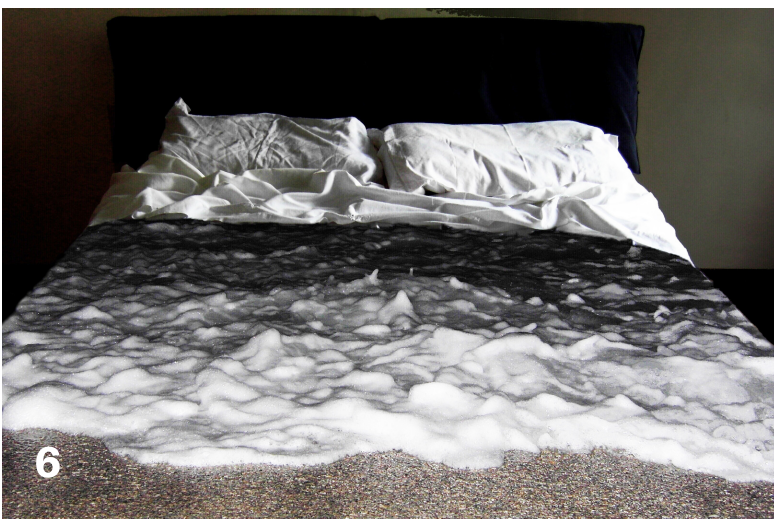
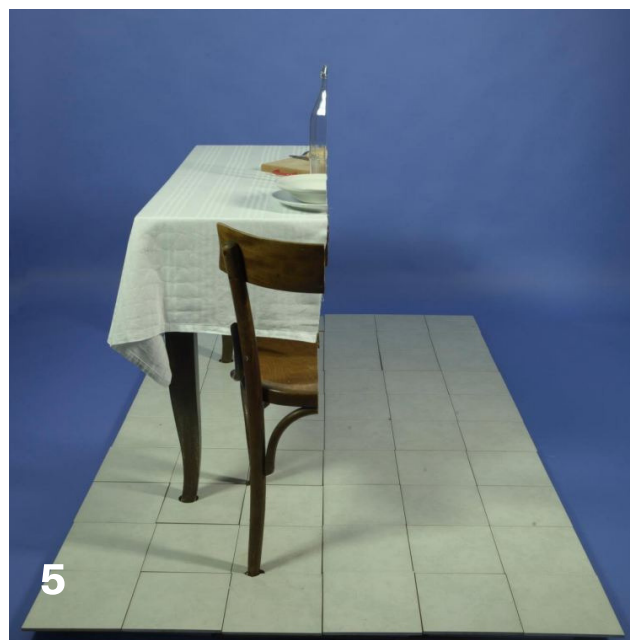
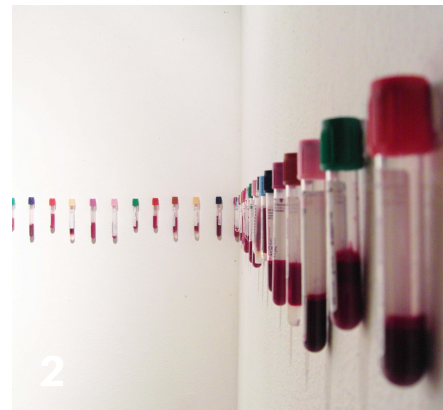
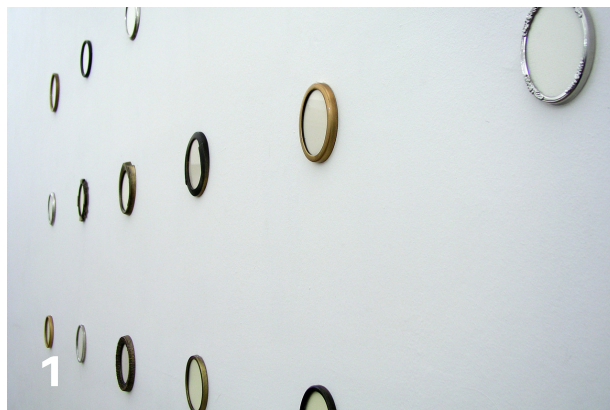
04 *Without you*, 2016.
installazione.

05 *Without you*, 2016.
installazione.

06 *La pazienza di
Penelope*, 2016. Stampa
fotografica 80x60 cm.

07 *Lieto evento*, 2009. Stampa su
alluminio, 80x60 cm.

In copertina:
TSO (trattami senza oblio), 2014.
Performance, 20 min.



“

Frequentemente mi sono trovata d'accordo col tanto stimato Giacomo Leopardi quando scrisse che il cristianesimo è più atto ad atterrire che a consolare. Da questa opinabile considerazione nasce il pensiero tortuoso che mi accompagna in ogni frammento di vita.

”

Cinzia Ceccarelli

CINZIA CECCARELLI

CONTRO IL DIVIETO DI AMARE



Vanita Vanitatum, 2009. Stampa fotografica su alluminio, 70x70cm caduna

«Ogni lavoro di Cinzia Ceccarelli appare una accorata denuncia del divieto di esplicitare liberamente l'amore nelle relazioni sociali, raffreddate dal fardello dell'istituzione, nonché una correlata richiesta di amore, puntualmente non soddisfatta. Una rivolta che, a differenza delle bodyartiste di prima generazione, quelle analizzate da Lea Vergine nella loro attitudine autolesionista come vendetta per un affetto negato, si ferma sempre qualche attimo prima della violenza (auto)distruttrice, ché soggiacere ad essa significherebbe capitolare davanti alla stessa società che mortifica ogni giorno l'amore a beneficio della legge! «Ama e fa ciò che vuoi» è la formula con la quale Agostino sintetizza l'essenza del cristianesimo. Ma la nostra società incatena l'attitudine amorosa alla cura, ad esempio, corrompendola attraverso la medicina e la farmacologia – compresa ed anzi soprattutto quelle dell'anima, meritandosi il celebre attacco che

Ivan Illich sferra con *Nemesi Medica* (1976). Ad essa il “libero pensatore cattolico” contrappone il buon samaritano, assassinato dalla disumanizzazione della scienza medica. Con quest'ultimo scompare anche Ulisse, che, lacerato nel mito omerico tra amore per la patria e libertà di scoprire nuovi mondi, non può che scegliere oggi la seconda opzione, giacché nella sua patria non c'è più libertà d'amare; e così l'attesa di Penelope si fa eterna. Il mondo sofferto da Cinzia è un mondo che sembra non aver mai conosciuto Gesù, ma contemporaneamente evocarne il suo messaggio di superamento – che non significa abolizione – della legge nell'amore. Se Gesù compie duemila anni fa definitivamente tale superamento, il mondo sembra averlo dimenticato, possibilità che sarebbe ingiusto dire Egli non abbia considerato: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Luca, 18, 8).

Stefano Taccone